



## LA RUTENIA SUBCARPATICA. DAL REGNO D'UNGHERIA ALL'UCRAINA SOVIETICA: IL DOMINIO UNGHERESE (1867-1918)

Leonardo Bianchini  
*Sapienza Università di Roma*

Regione di confine per eccellenza, la Rutenia subcarpatica (oggi in Ucraina, come *oblast* della Transcarpazia) è stata al centro di importanti rivolgimenti storici, spesso poco conosciuti al di fuori della storiografia dell'Europa orientale. A partire dall'Alto Medioevo, con l'arrivo delle popolazioni slave e poi dei magiari, fino a oggi, con le conseguenze del conflitto russo-ucraino, la regione è stata attraversata da popoli, lingue, religioni e culture, che hanno contribuito a rendere questo territorio uno dei più peculiari d'Europa. In questa prima parte – di un più ampio studio dedicato alle vicende storiche della Rutenia subcarpatica (in ungherese nota semplicemente come *Kárpátalja*) – dopo un breve focus introduttivo, ci si propone di ricostruire il contesto storico subcarpatico fra XIX e XX secolo, con particolare attenzione al periodo successivo al compromesso del 1867, quando la Rutenia subcarpatica venne inclusa nel risorto Regno d'Ungheria, alla campagna di magiarizzazione avviata dai governi di Budapest, fino al deflagrare della Prima guerra mondiale, quando la regione divenne teatro di duri scontri fra gli Imperi centrali e la Russia zarista. Si propone quindi questo studio introduttivo come prima parte di uno più ampio dedicato anche ai momenti successivi della storia della regione.

Parole chiave: *Rutenia subcarpatica, Kárpátalja, Transcarpazia, Magiarizzazione, Austria-Ungheria*

A quintessential borderland, Subcarpathian Ruthenia (today part of Ukraine, as the Zakarpattia Oblast) has long stood at the crossroads of major historical upheavals, often little known outside the historiography of Eastern Europe. From the Early Middle Ages, marked by the arrival of Slavic populations and subsequently of the Magyars, to the present day, shaped by the consequences of the Russo-Ukrainian conflict, the region has been traversed by peoples, languages, religions, and cultures, but also by armies, occupations, violences and deportations, all of which have contributed to making this territory one of the most distinctive in Europe. In this first section – part of a broader study devoted to the historical trajectory of Subcarpathian

Ruthenia (known in Hungarian simply as *Kárpátalja*) – following a brief introductory overview, the aim is to reconstruct the historical context of the region between the nineteenth and twentieth centuries. Particular attention will be given to the period following the Compromise of 1867, when Subcarpathian Ruthenia was incorporated into the reborn Kingdom of Hungary, the Magyarization campaign launched by the governments in Budapest, and the outbreak of the First World War, during which the region became the scene of fierce clashes between the Central Powers and Tsarist Russia. This introductory study is therefore proposed as the first part of a larger one as well dedicated to successive moments in the history of the region.

Keywords: *Subcarpathian Ruthenia, Kárpátalja, Zakarpattia, Magyarization, Austro-Hungarian Empire*

## 1. Introduzione

La Rutenia Subcarpatica – oggi corrispondente all'*oblast* ucraino della Transcarpazia (in ucraino: *Zakarpats'ka oblast'*) – è una regione di confine, prevalentemente montuosa, di circa 12.000 km<sup>2</sup>, che nel 2022, prima dell'invasione russa, contava poco più di un milione e 250.000 abitanti.<sup>1</sup> Situata nel cuore dell'Europa centrale, o centro-orientale, la regione confina a nord con la Polonia (per un breve tratto), a sud con la Romania, a nord-ovest con la Slovacchia, a sud-ovest con l'Ungheria e a nord-est con gli *oblast* ucraini di L'viv (Leopoli) e Ivano-Frankivs'k.

Geograficamente la regione è distinta in due aree diverse: la zona montuosa dei Carpazi “boscosi” (detti anche “selvosi”, o Carpazi ucraini, parte dei Carpazi Orientali) nella parte nord-orientale, e la zona pianeggiante – detta generalmente pianura transcarpatica (in ucraino: *Zakarpats'ka nyzovyna*; in ungherese: *Kárpátalijai-alföld*) o pianura di Prytysan<sup>2</sup> –, parte della grande pianura ungherese (*Nagy Alföld*), corrispondente all'alta valle del fiume Tibisco (*Tisza* in ungherese, *Tisa* in romeno, *Tysa* in ucraino), fiume che nasce nella parte più meridionale della regione, al confine con la Romania, dalla confluenza del Tibisco nero (che sgorga dai monti Čornohora, i più alti dell'intera Ucraina) e del Tibisco bianco (che nasce invece poco più a nord, dai monti Gorgani).<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Per estensione e popolazione, la Rutenia è paragonabile all'Abruzzo o al Trentino-Alto Adige.

<sup>2</sup> La zona pianeggiante si estende per circa 2000 km<sup>2</sup> ad un'altitudine di circa 100-110 m sul livello del mare. Nei pressi di Berehove si estende invece il Beregovskoe Gorbokhoroja (in ungherese *Beregszászi-Dombvidék*), un piccolo altopiano (circa 300 m s.l.m.).

<sup>3</sup> Il Tibisco scorre poi verso ovest, in direzione dell'Ungheria, in parallelo al confine ucraino-romeno e poi a quello ucraino-ungherese; dopo aver attraversato l'Ungheria (quasi perpendicolarmente da nord a sud) il fiume entra in Serbia dove confluisce nella riva sinistra del Danubio.

Dai monti Carpazi, poi, una serie di fiumi scorrono in vallate quasi parallele verso la pianura, dove confluiscono tra loro e poi nella riva destra del Tibisco: i principali da ovest verso est sono: l'Uh (*Už* in ucraino, *Ung* in ungherese) che confluisce nel Laborec (in territorio slovacco); il Laborec a sua volta si immette nel Latorica (in ungherese *Latorca*, in ucraino *Latorycja*) a sua volta affluente del Tibisco; il Boržava, il Rika, il Terebla, il Teresva e il Tibisco Nero. Lungo l'Uh e il Latorica sorgono rispettivamente le città, oggi ucraine, di Užhorod (in ungherese *Ungvár*), Mukačevo (in ungherese *Munkács*, in tedesco *Munkatsch*, in romeno *Muncaci*), Berehove (*Beregszász* in ungherese) e Vynohradiv (ungherese: *Nagyszőlős*, rumeno: *Seleușu Mare*, tedesco: *Wynohradiw*) (Migliorini 1936; Drogalchuk, Mazur 2010).

Data la conformazione geografica, l'area più adatta allo sviluppo agricolo e urbano è sempre stata quella pianeggiante, parte della grande pianura ungherese, favorita dal clima mite e dalle lunghe estati: tutt'ora in questa parte della regione, risiedono cospicue comunità magiare. La zona collinare e quindi montuosa è invece abitata dai cosiddetti russini o carpato-russini (*Rusiny/Karpato-Rusiny* in lingua russina; *Rusyn* in ucraino) o carpato-ruteni, un gruppo etnico slavo, spesso indicato come sottogruppo degli ucraini, ma che in realtà conserva una lingua e un'identità propria, distinta da quella ucraina. In questa parte della regione, data l'asperità del terreno, le principali attività di sussistenza hanno sempre riguardato la pastorizia e l'allevamento, oltre che lo sfruttamento delle foreste (Magosci 2015, 12).

Storicamente, quella che oggi è la Transcarpazia ucraina è stata sempre caratterizzata da un'ampia diversità etno-linguistica, dovuta alle diverse migrazioni e dominazioni susseguitesì nel corso dei secoli. Fermandoci ad osservare il dato meramente statuale, la regione subcarpatica è stata parte di almeno sei entità diverse: conquistata dai magiari – giunti nell'attuale Ungheria sul finire del IX secolo, dopo aver passato i Carpazi, secondo la tradizione, proprio attraverso i passi montani dell'odierna Transcarpazia – la regione ha fatto parte del Regno d'Ungheria – nelle varie forme da esso assunte nel corso dei secoli – per un millennio, fino al 1920, quando i trattati conclusivi della Grande guerra (in particolare quello di Saint-Germain, concluso con l'Austria e poi quello del Trianon, “imposto” all'Ungheria) assegnarono la provincia al neonato stato cecoslovacco (Macartney 1937; Romsics 1951), del quale costituì la propaggine più orientale per un ventennio; nel 1938-1939, dapprima in seguito al Primo arbitrato di Vienna, poi con il collasso della Cecoslovacchia, la Rutenia subcarpatica (chiamata dagli ungheresi semplicemente *Kárpátalja*) tornò a far parte del Regno d'Ungheria, alleato revisionista dell'Asse; dall'autunno del 1944 fino alla fine del 1945 la regione venne quindi occupata/liberata dalle truppe sovietiche che vi restauravano *de iure* la sovranità cecoslovacca, mantenendone tuttavia il

controllo; nel 1945, a seguito di un accordo fra Praga e Mosca, l’occupazione sovietica di fatto divenne tale anche di diritto, con l’annessione della Rutenia subcarpatica alla Repubblica socialista sovietica ucraina (RSS Ucraina); nel gennaio del 1946 venne istituito l’*oblast* della Transcarpazia; dal 1991, a seguito del collasso dell’Unione sovietica, la regione fa quindi parte della moderna Ucraina. In questo lungo periodo della sua storia, dunque, numerosi popoli hanno abitato queste terre: russini, ungheresi, romeni, cechi, slovacchi, ucraini, ma anche tedeschi, ebrei, rom, polacchi, e infine russi, bielorusi, georgiani e armeni (Zékány 2020, 247-248).

Nonostante la centralità geografica<sup>4</sup> della Rutenia subcarpatica nel contesto dell’Europa centro-orientale, essa ha sempre rappresentato una regione marginale, di confine, rispetto all’entità statuali di cui ha fatto parte, con un impatto molto spesso negativo sulla vita politica, sociale ed economica dei suoi abitanti. La regione, inoltre, almeno fino al 1945 e all’avvio della dominazione sovietica, come sottolineato dallo storico Paul R. Magosci (2015, 14):

*geograficamente ha sempre fatto parte dell’Europa centrale. Di conseguenza, il suo orientamento politico, la sua vita culturale e i suoi modelli commerciali sono stati – almeno fino alla metà del XX secolo – orientati e determinati dalle terre del bacino danubiano e dai centri urbani che appartengono all’Europa centrale, siano essi Budapest, Vienna, Praga o, in misura minore, Cracovia e Leopoli.*

Questa marginalità, correlata a un profondo legame con il mondo centro-europeo, ha caratterizzato la storia della Rutenia subcarpatica e la sua narrazione: i principali abitanti della regione, i carpato-russini, venivano ad esempio definiti dallo storico Robert Kann (1950) come «i più dimenticati tra i dimenticati» nel contesto dei vari popoli che componevano il mosaico della duplice monarchia austro-ungarica (Magosci 1973, 201). Riferendosi esplicitamente alla Transcarpazia, invece, Mikuláš Teich (1999, 1174) la definisce esplicitamente «la più abbandonata e arretrata regione della Duplice monarchia».

In realtà, anche il nome con cui veniva indicato il territorio (con i relativi abitanti) oggi corrispondente a quello dell’odierno *oblast* ucraino è stato e rimane tutt’ora oggetto di controversia. Prima del 1918, la regione, che per i magiari è

---

<sup>4</sup> Secondo uno studio condotto nel 1887 da studiosi austro-ungarici, il tanto contestato centro geografico dell’Europa si trova proprio nell’odierna Transcarpazia, nel villaggio di Dilove, nella contea di Rachiv, a pochi chilometri dal confine romeno. Si tratta in realtà di una rivendicazione simbolica: molti Paesi dell’Europa centro-orientale affermano difatti che un preciso luogo al loro interno rappresenti “il centro d’Europa” (Gerdžiūnas 2021).

semplicemente indicata come *Kárpátalja*, non costituiva un'unica entità amministrativa ed era parte di vari comitati (in ungherese *varmegye*) del Regno d'Ungheria, in particolare le aree settentrionali dei comitati di Szepes, Sáros, Zemplén, Ung, Bereg, Ugocsa e Máramaros, ma dal momento che la maggior parte della popolazione parlava una lingua slava professava prima la fede ortodossa e poi quella greco-cattolica, ci si riferiva alla regione con il nome di *Marchia Ruthenorum* (Marca dei ruteni), *Ugro-Rus'* (dove “*ugro*” sta per “ungherese” e “*Rus'*” per terra dei russini, in passato spesso impropriamente tradotto con “Russia”), o più in generale *Ruszníköld/Ruszníkszó* in ungherese (Rutenia), *Rus'ka Krajna* (terra dei russini), ma anche Russia carpatica, Ucraina carpatica, e dalla prospettiva ucraina, con quello di *Zakarpats'ka* (Transcarpazia), termine con cui oggi è ufficialmente designata. Dal 1919, con il passaggio alla Cecoslovacchia, la provincia venne ribattezzata *Podkarpatská Rus'* (Rutenia subcarpatica) a indicare più specificatamente la regione al di sotto delle montagne carpatiche. Nel suo studio sulla storiografia della regione, il già menzionato Paul R. Magosci sceglie di adottare questa ultima definizione (nell'originale inglese, *Subcarpathian Rus'*) per indicare con precisione la regione che fu parte del Regno d'Ungheria e quindi dell'Impero austro-ungarico a cui è dedicato anche questo studio. Termini come Rutenia o Rutenia-carpatica vengono considerati, al contrario, come eccessivamente generici (Magosci 1973, 202).

Nel complesso, al di fuori dell'Europa orientale, non esistono molti studi storiografici che si sono occupati della storia della regione e/o dei suoi abitanti. L'ampia produzione storiografica in lingua inglese di Paul Robert Magosci, professore americano di origini ungaro-russine, si è ampiamente soffermata sulle origini, la storia e la cultura dei russini, oltre che sulle relazioni che essi hanno intessuto con le altre genti della Rutenia subcarpatica (ungheresi, ebrei, tedeschi, rom, ucraini, ecc.). Il volume *With Their Backs to the Mountains: A History of Carpathian Rus' and Carpatho-Rusyns* edito nel 2015 dalla Central European University Press, può essere considerato tra le opere più complete e aggiornate sull'argomento, pur occupandosi esso della popolazione maggioritaria della regione. Altro studio importante è quello del 1973, in cui lo storico ricostruisce il panorama delle varie opere di carattere storiografico pubblicate sui russini e sulla Rutenia subcarpatica, perlopiù in ungherese, ucraino, russo, ceco: diversi storici, di diversa appartenenza nazionale e/o ideologica (magiarofili, ucrainofili, marxisti, ecc.), hanno dato vita a varie interpretazioni storiografiche ancora oggi in competizione.

Alcuni autori, come György Réti (1999) e Alessandro Vagnini (2009), si sono occupati in particolare del delicato passaggio diplomatico-militare del biennio 1938-1939, momento in cui la Rutenia subcarpatica si trovava ad essere oggetto delle mire revisioniste dell'Ungheria, nel contesto della Conferenza di Monaco,

del Primo arbitrato di Vienna e del susseguente collasso della compagine ceco-slovacca nel marzo del 1939, momento in cui, per un solo giorno, si configurò l'esistenza di uno stato ucraino-carpatico indipendente.

Altri studi interessanti hanno quindi riguardato l'occupazione e l'implementazione del sistema sovietico dopo il 1944 (Dullin 2015), le aspirazioni del nazionalismo panucraino (Giannini 1946) e le divergenti posizioni dei diversi movimenti nazionali russini (Magosci 1975), ma anche la situazione delle minoranze ungheresi (Kocsis, Hodosi-Kocsis 1994; Zékány 2020) e infine lo sterminio della cospicua popolazione ebraica della regione (Segal 2020).

Nonostante la presunta marginalità, la Rutenia subcarpatica è stata in realtà attraversata da importanti momenti della storia medievale, moderna e contemporanea dell'Europa centro-orientale. Vero e proprio *limes* fra mondo occidentale, cattolico, romano, e mondo orientale, ortodosso, russo; porta d'accesso, con i suoi passi montani, all'Europa danubiana; terra di confine e di conquista; la Rutenia subcarpatica è segnata da profonde divisioni linguistiche, religiose, culturali, ideologiche, che permangono tutt'ora. Si tratta di un luogo dove tutte le contraddizioni dell'Europa carpatico-danubiana, in relazione al suo posizionamento tra Occidente e Oriente, hanno raggiunto e raggiungono tutt'ora il loro apice. Si tratta quindi del luogo fisico in cui l'Ucraina deve fare i conti con la presenza di cospicue minoranze autoctone e problematiche rispetto alle politiche di costruzione identitaria e rafforzamento dello stato nazionale portate avanti dai governi di Kyiv, e rafforzatesi con l'inizio dell'invasione russa nel 2022. Il potere sovietico, nonostante una fase di transizione caratterizzata dalle deportazioni (di ungheresi e tedeschi) e dall'arrivo in massa di nuove popolazioni (perlopiù ucraini, ma anche provenienti dal resto dell'URSS), e una dura campagna contro l'identità greco-cattolica dei ruteni (oltre che degli ucraini) non è riuscito a fare della Rutenia subcarpatica un'area omogenea, lasciando al suo Stato successore (l'Ucraina) una pesante eredità.

Lo Stato ucraino detiene oggi una politica ambivalente sia nei confronti della minoranza russina (considerata come facilmente permeabile alla propaganda russofila, ma allo stesso tempo come pienamente parte dell'identità ucraina) sia nei confronti dei magiari, ai quali a suo tempo ha riconosciuto ampie autonomie, ma che ritiene anche una potenziale minaccia all'integrità nazionali, in relazione al posizionamento internazionale dell'Ungheria di Viktor Orbán e della sua politica nei confronti della diaspora magiara negli Stati confinanti.

Proprio quest'ultimo tema ha contribuito, negli ultimi tempi, a portare nuovamente alla ribalta la situazione della Transcarpazia, regione di cui si è tornato a parlare nei giornali e nell'opinione pubblica. La stretta sull'uso di lingue diverso dall'ucraino, in particolare nell'istruzione, le manovre di disturbo dell'Ungheria

“florussa” – come la facile concessione della cittadinanza ungherese (e quindi europea) ai cittadini ucraini in grado di dimostrare un’ascendenza magiara – le tensioni causate dalla guerra e dall’arrivo di migliaia di rifugiati, nonché il rifiuto di molti abitanti di arruolarsi nell’esercito ucraino, hanno condotto le relazioni tra Kyiv e Budapest ai minimi storici: il governo ungherese si è infatti erto a difensore dei diritti dei magiari fuori dai confini della “piccola” Ungheria del Trianon, opponendo in sede UE il suo veto a qualsiasi decisione in favore dell’Ucraina, mentre Kyiv considera difatti Budapest un vicino inaffidabile e ostile (Bondarenko 2018; Carteny, Bianchini 2025a; Carteny, Bianchini, 2025b).

È in virtù di questo rinnovato interesse, che ci si propone di indagare la storia della Rutenia subcarpatica/Transcarpazia/Kárpátalja in tre momenti cruciali del XX secolo:<sup>5</sup> il periodo della “magiarizzazione” durato fino al collasso della Duplice monarchia (1867-1918); il periodo cecoslovacco e la realizzazione del revisionismo ungherese (1919-1939); infine gli anni della Seconda guerra mondiale con lo sterminio delle comunità ebraiche, l’occupazione sovietica e il passaggio definitivo della regione all’Ucraina sovietica (1939-1945). Nello specifico, questo contributo, dedicato alla fase del dominio ungherese fino alla Grande guerra, costituisce, in definitiva, la prima parte di uno studio più ampio dedicato a questa importante, ma spesso dimenticata, regione storica dell’Europa centrorientale.

## **2. La Rutenia subcarpatica nel Regno d’Ungheria: dalla magiarizzazione alla Grande guerra**

La storiografia ungherese sulla Rutenia subcarpatica si basa su tre assunti fondamentali: che la regione fosse sostanzialmente disabitata quando le tribù magiare guidate da Árpád attraversarono i Carpazi sul finire del IX secolo; che i russini

<sup>5</sup> Come evidenziato da Krisztina Zékány (2020, 248), nel corso del XX secolo, sul territorio in questione, si sono succeduti ben 17 mutamenti di sovranità, regimi politici interni (spesso non riconosciuti) e svariate occupazioni militari. Nella fattispecie: fino al novembre 1918 la regione ha fatto parte dell’Impero austro-ungarico; è seguita quindi la Prima repubblica ungherese (novembre-dicembre 1918), poi la regione autonoma della Rus’ka Kraina (dicembre 1918-marzo 1919), infine la Repubblica sovietica ungherese (marzo-aprile 1919); dal gennaio 1919 al giugno 1920 la regione è stata quindi occupata da cecoslovacchi e romeni; dal 1920 al 1938 parte della Prima repubblica cecoslovacca; dall’ottobre 1938 al marzo del 1939, parte della Seconda repubblica cecoslovacca, mentre alcune città venivano riannesse all’Ungheria; nel marzo 1939, il resto della Rutenia si dichiarava indipendente (con il nome di Ucraina carpatica), prima di essere occupata dalle truppe magiare; dal marzo del 1939 al marzo del 1944 riannessa all’Ungheria; dal 1944 sotto il regime delle Croci ferrate e l’occupazione militare tedesca; dall’ottobre-novembre 1944 occupata dai sovietici; dal novembre 1944 al giugno 1945 nuovamente autonoma sotto l’egida dell’Armata rossa; dal giugno del 1945 (Trattato di Mosca) parte dell’Ucraina sovietica; dall’agosto del 1991 parte dell’Ucraina indipendente.

godettero di buone condizioni economiche e libertà culturale fino alla centralizzazione operata dagli Asburgo nel XVIII secolo; che nonostante i legami esistenti con gli ucraini a nord delle montagne, queste costituissero un importante elemento di separazione, con i russini che rappresentavano quindi una nazione slava distinta, rimasta sempre leale alla Corona di Santo Stefano (Magosci 1973, 208), mentre altre interpretazioni, ormai desuete, raccontavano invece dell'esistenza di una forma di principato russo indipendente prima dell'arrivo dei magiari, guidato da un sovrano leggendario di cui non è mai stata accertata l'esistenza.

In realtà, prima dell'arrivo delle tribù ungare, tra il IV e il VI secolo, l'area transcarpatica era già stata attraversata da varie popolazioni (Unni, Gepidi, Avari) che avevano imposto il loro breve dominio su un sub-strato di popolazioni proto-slave stanziatesi nell'area tra il I secolo a.C. e il I secolo d.C. Tra VIII e IX secolo, poi, parte di un altro popolo proto-slavo – proveniente da una zona a cavallo fra le odierne Polonia e Ucraina, a nord dei Carpazi – i croati bianchi (*Bijeli Hrvati/Bili chorvaty*) si stanziò nella regione (Kubijovyč et al. 1993; Magosci 2015, 23-32).

A ogni modo, la Kárpátalja riveste un ruolo cruciale nella storia e nella memoria nazionale ungherese: fu infatti attraverso il passo di Verets'kyi che Árpád scese dalle montagne per prendere possesso della pianura danubiana (in ungherese: *Honfoglalás*, letteralmente "conquista della patria"). Fu perciò proprio la pianura transcarpatica la prima terra a divenire propriamente ungherese e la città di Munkács (Mukachevo) pare derivi il suo nome proprio dallo "sforzo" (*munka* in ungherese) compiuto da Árpád per attraversare le montagne (Magosci 2015, 45-46).

Nel corso dei secoli la *Marchia Rutenorum* fu teatro di vari momenti della storia dell'Ungheria medievale e moderna. Dopo il 1526, con la disfatta di Mohács, l'antico regno d'Ungheria venne diviso in tre parti: un'area a nord, sotto il dominio asburgico; una larga parte della pianura ungherese sotto il dominio ottomano; la Transilvania, stato tributario della Porta, ma retto da principi ungheresi di fede calvinista. La Rutenia, in particolare, divenne terra di confine e di scontro fra gli Asburgo e i principi di Transilvania, nella loro lotta per la rivendicazione del trono ungherese. Tra XVII e XVIII secolo, due eventi in particolare meritano attenzione poiché decisivi nel definire l'identità religiosa e culturale dei ruteni subcarpatici e l'attitudine dei magiari nei loro confronti: l'unione di Užhorod del 1646, con cui le chiese di rito bizantino della Rutenia subcarpatica si riunirono alla Chiesa di Roma, istituendo la chiesa greco-cattolica rutena (Lacko 1966) e l'insurrezione di Ferenc II Rákóczi tra il 1703 e il 1711.<sup>6</sup> Principe di Transilvania, annoverato tra

---

<sup>6</sup> Per una sintesi dell'operato di Rákóczi nel contesto dell'Europa del XVIII secolo si veda l'opera di William B. Slottman (1997).

i principali eroi “nazionali” ungheresi, Rákóczi insorse contro il dominio asburgico raccogliendo nel suo seguito anche molti ruteni. Quest’ultimi, parte della sua guardia personale, nonostante il fallimento dell’insurrezione, si guadagnarono presso gli ungheresi la fama di *gens fidelissima*, ovvero sempre leali all’Ungheria (Magosci 1973, 220; Kubijovyč et al. 1993). Caduto il castello di Munkács, l’ultima roccaforte degli insorti, dal 1711, la Rutenia subcarpatica rimase sotto il diretto controllo degli Asburgo d’Austria fino al 1867, quando il compromesso austro-ungarico avrebbe riassegnato la regione alle Terre della Corona di Santo Stefano (*Szent István Koronájának Országai*).<sup>7</sup>

Un millennio dopo l’arrivo dei magiari oltre i Carpazi, nel 1896, l’evento della *Honfoglalás* venne celebrato dall’Ungheria – appena restaurata sotto forma di regno – attraverso l’erezione di un monumento trionfale sul luogo del leggendario passaggio di Verets’kyi (Magosci 2015, 42-43).<sup>8</sup> Si era in quel momento nel pieno di una politica di forte magiarizzazione della regione, avviata con l’*Ausgleich* (il compromesso austro-ungarico) del 1867, che aveva assegnato la Rutenia subcarpatica alla Transleitania, separando così i ruteni-carpatici dai loro “fratelli” ucraini della Galizia austriaca. Già nel 1868, il parlamento ungherese emanò una legge “sull’uguaglianza e i diritti delle nazionalità”: essa dichiarava che ogni cittadino, indipendentemente dalla sua origine nazionale, era membro della “nazione ungherese indivisibile e unitaria” (*magyar nemzet*) a patto che si identificasse pubblicamente come un ungherese.<sup>9</sup>

Differentemente da quanto avvenne nella Galizia austriaca, in Rutenia, negli anni Settanta dell’Ottocento, il governo di Budapest portò avanti la politica di

<sup>7</sup> Dopo la sconfitta nella guerra del 1866, le pressioni ungheresi portarono all’istituzione di una duplice monarchia: Austria e Ungheria divennero due Stati separati, uniti nella persona del sovrano Francesco Giuseppe, imperatore d’Austria e re d’Ungheria. Le due entità presero i nomi informali di Cisleitania e Transleitania, dal momento che il confine fra le due venne stabilito lungo il corso del fiume Leita. Austria e Ungheria mantenevano in comune l’esercito (denominato in seguito *kaiserliche und königliche Armee/Császári és királyi hadsereg*, “esercito imperial-regio”), le finanze e la diplomazia. Sull’istituzione del cosiddetto dualismo si veda la sintesi dello storico A.J.P. Taylor (1990, 141-152).

<sup>8</sup> Il monumento, sopravvissuto ai vari cambi di regime della regione, nel 1956 venne simbolicamente distrutto dalle forze armate sovietiche che attraversarono il passo di Verets’kyi (ormai in territorio ucraino), dirette verso l’Ungheria per restaurarvi il regime comunista. In generale, nel periodo della magiarizzazione, gli ungheresi eressero molti monumenti nelle zone di confine: molti di questi rappresentavano il *Turul*, il falco leggendario centrale nel mito fondativo del popolo magiario.

<sup>9</sup> Per secoli, il concetto di “ungherese” si era riferito a un’identità civica, vale a dire a qualsiasi residente del Regno ungherese, indipendentemente dalla sua origine etnica, tuttavia, ben presto “essere ungherese” cominciò a essere associato non con la capacità di parlare lingua ungherese (*magyar nyelvi*) ma con l’appartenenza all’etnia magiara.

assimilazione nei confronti delle minoranze, con qualche risultato, soprattutto fra i carpato-ruteni più istruiti e fra il clero greco-cattolico, oltre che fra gli ebrei, desiderosi di emanciparsi, e i tedeschi «abbandonati da Vienna» entro i confini della Transleitania (Taylor 1990, 201). L'ungherese era divenuto infatti la lingua principale per l'istruzione<sup>10</sup> e fra i preti e i seminaristi uniati, in molti accolsero con entusiasmo la possibilità di parlare ungherese e di identificarsi come magiari a tutti gli effetti. Molti carpato-ruteni istruiti, inoltre, andarono a ricoprire importanti ruoli nella capitale e nelle altre città ungheresi, compreso quello di parlamentari presso il Parlamento reale di Budapest (Magosci 2015, 135-141).

Nonostante alcuni tentativi di sviluppo manifatturiero e infrastrutturale della regione, realizzatasi attraverso la costruzione di una linea ferroviaria attraverso i Carpazi fino al centro amministrativo della Galizia austriaca di Leopoli (*Lemberg/L'viv*), la Rutenia subcarpatica rimaneva un'area sostanzialmente rurale in cui le principali attività di sostentamento erano l'agricoltura, la pastorizia e lo sfruttamento delle riserve di legname e minerali. Oltre l'80% delle terre coltivabili, tuttavia, era nelle mani dello Stato ungherese o di alcune famiglie nobili di possidenti (i Teleki, gli Schönborn, e i Perényi), mentre i carpato-russini erano relegati nei villaggi dell'aree collinari e montuose. Con poca terra a disposizione, molti russini sopravvivevano alla povertà lavorando stagionalmente come braccianti nella pianura ungherese. A rendere la situazione socioeconomica degli abitanti ancor più gravosa vi era anche la leva militare obbligatoria che sottraeva i giovani uomini dalle famiglie per due anni, lasciandole spesso prive di sostentamento (Magosci 2015, 143-148).

L'unica opzione percorribile per molti ruteni fu dunque quella dell'emigrazione. Essi scelsero principalmente gli Stati Uniti d'America, dove formarono ben presto, insieme ad altre comunità slave, un grande gruppo di pressione nell'opinione pubblica americana che si sarebbe rivelato decisivo negli anni a venire. Fu in America, infatti, che si formarono molti intellettuali nazionalisti e orientati verso l'autodeterminazione del popolo russo (Taylor 1990, 202-203).

Un riscontro sulla situazione demografica della Rutenia subcarpatica a cavallo fra i secoli XIX e XX può essere ottenuto dall'analisi dei censimenti ungheresi del 1880 e del 1910 analizzati dagli studiosi Károly Kocsis ed Eszter Hodosi-Kocsis (1994, 50-51). Questi censimenti, basati sulla lingua parlata, certificavano nel 1880 una popolazione totale di 408.971 abitanti, così ripartiti: 105.343 magiari (25,7%); 244.742 ruteni (59,8%); 31.745 tedeschi (7,8%); 16.668 romeni (4,1%); 8.611 cechi e slovacchi (2,1%). Trent'anni dopo, nel censimento successivo, a

---

<sup>10</sup> Nel 1907 il parlamento ungherese emanò una legge (*Lex Apponyi*) con cui l'ungherese divenne l'unica lingua di insegnamento nelle scuole gestite dallo Stato (Magosci 2015, 141).

fronte di una popolazione cresciuta di quasi 200.000 unità (605.942), si notano gli effetti relativi della magiarizzazione e della migrazione dei ruteni: nel 1910 gli ungheresi erano 185.433, ovvero il 30,6% del totale (+5% rispetto al 1880), mentre i ruteni erano 330.000, ovvero il 54,5% del totale (-5% circa rispetto al 1880). Anche i tedeschi (64.257) accrebbero la loro incidenza (10,6%), mentre romeni (11.668), cechi e slovacchi (6.346) diminuirono anche in termini assoluti.

Nel 1910, gli ungheresi superavano il 75% della popolazione nelle aree urbane di Beregszász (Berehovo), Nagyszőlös (Vynohradiv), Csap (Čop) e Técső (Tjačiv). Nelle due città principali della regione Ungvár (Užhorod) e Munkács (Mukačevo) gli ungheresi erano rispettivamente il 59,3% (13.800 abitanti su 23.000) e il 73,3% (15.864 abitanti su 21.000 totali). Va anche considerato che in questi due centri, all'incirca il 30-40% della popolazione era costituita da ebrei, identificati dai censimenti come ungheresi (Kocsis, Hodosi-Kocsis 1994, 50-53). Secondo lo studio precedentemente menzionato (Kocsis, Hodosi-Kocsis 1994, 53):

*La notevole proporzione degli ungheresi nelle città fu dovuta soprattutto al nucleo di base di etnia ungherese, alla nazione ungherese come costituente di uno Stato nazionale ed alla misura modesta d'immigrazione delle città rutene.*

Inoltre:

*L'alto grado di urbanizzazione degli ungheresi di quell'epoca nelle regioni subcarpatiche è testimoniato anche dalla proporzione degli abitanti ungheresi nelle città che fu del 31,6% rispetto a tutti gli ungheresi dell'area. Al contrario, solo il 4,8% dei ruteni e il 13,9% dei tedeschi risiedeva nelle città, certificando la loro condizione rurale.*

La popolazione magiara era prevalentemente cristiana: circa tre quarti erano protestanti (calvinisti riformati) mentre il resto era costituito da cattolici e greco-cattolici. Prima della Grande guerra, come evidenziato, anche parecchie migliaia di ebrei si identificavano come ungheresi. La componente rurale, che rappresentava i due terzi degli ungheresi della Subcarpazia, era impegnata nell'agricoltura su piccola scala nelle pianure sud-occidentali della regione – difatti parte della grande pianura ungherese – dove abitavano in villaggi in cui rappresentavano la quasi totalità della popolazione: secondo Magosci (2015, 255-256) parlando una lingua che non era slava e nemmeno indoeuropea, i magiari delle campagne interagivano principalmente tra loro ed avevano contatti limitati con gli altri popoli della Rutenia subcarpatica.

Gli ebrei, invece, fino al 1785, erano relativamente pochi (circa duemila), ma a partire dal XIX secolo, ebbe inizio una forte migrazione dalla Galizia: entro il 1840 essi superarono le 20.000 unità. Molti ebrei vennero in questo periodo impiegati come amministratori e contabili delle ampie proprietà della famiglia Schönborn nella contea di Bereg. Settant'anni dopo, nel 1910, il numero degli ebrei era cresciuto esponenzialmente fino a raggiungere le 135.000 unità. Come la stragrande maggioranza degli ebrei dell'Europa centrorientale, quelli della Rutenia subcarpatica erano askenaziti e parlavano yiddish, ma a differenza dei loro correligionari di altre regioni, prevalentemente residenti nelle città, essi abitavano per circa due terzi nelle aree rurali dove vivevano perlopiù come piccoli contadini, allevatori o taglialegna. Questa condizione di generale povertà fra gli ebrei, condivisa con la maggioranza della popolazione russina, fece sì che nella regione non si verificassero mai episodi di antisemitismo (pogrom) ampiamente diffusi nel resto dell'Europa centrorientale (Magosci 2015, 257-258).

I primi tedeschi arrivarono invece nella regione subcarpatica nel Medioevo, insediandosi principalmente in città. Differentemente da questa prima ondata migratoria, quella che avvenne nel XVIII secolo – quando, in seguito alla repressione della rivolta di Rákóczi, i suoi possedimenti e quelli degli altri nobili insorti vennero assegnati dall'imperatore alle famiglie di nobili magiari schieratesi con l'Austria (come i Teleki e i Perényi) e agli arcivescovi cattolici di Mainz e di Bamberg-Wurzburg, Lothar Franz e il nipote Friedrich Karl von Schönborn – riguardò prevalentemente le aree rurali, dove gli Schönborn invitarono a trasferirsi contadini provenienti principalmente dalla Franconia. Questi si riunirono in villaggi prettamente tedeschi o svevi (com'erano chiamati dagli abitanti russini) dove, a differenza dei tedeschi delle città che con il tempo vennero assimilati dalla maggioranza magiara, mantennero la loro lingua, le loro tradizioni e la loro fede cattolica. Altri tedeschi, di più recente migrazione, vivevano invece nelle città dove lavorano come pubblici impiegati, ferrovieri, oppure operai (Magosci 2015, 93; 263).

Allo scoppio della Grande guerra nel 1914 la regione dei Carpazi si trovò ben presto al centro degli scontri fra le truppe austroungariche e quelle della Russia zarista: tra il settembre e il dicembre 1914 i russi penetrarono e occuparono la Galizia, raggiungendo i passi montani dei Carpazi da cui iniziarono l'invasione dell'Ungheria; gli austroungarici riuscirono a respingere tuttavia i russi sui Carpazi, lanciando quindi una controffensiva per riprenderne il possesso. Il ciclo operativo di battaglie che si sviluppò nell'inverno del 1915, sul fronte montano, in condizioni proibitive, prese il nome di *Karpathenkrieg* o Guerra d'inverno dei Carpazi: le vittime raggiunsero proporzioni tali da superare anche quelle delle più note battaglie del fronte occidentale. Le difficoltà incontrate dalle truppe imperialregie indussero ben presto l'alleato tedesco ad intervenire: entro la fine

della primavera la Rutenia subcarpatica con i suoi passi montani era tornata nelle mani degli Imperi centrali. Il 3 giugno venne ripresa la fortezza di Przemyśl, mentre il 22 giugno 1915 gli austro-tedeschi rientravano a Leopoli, capoluogo della Galizia.<sup>11</sup>

Durante la guerra molti carpato-russini servirono sotto le armi imperialregie: diversi di loro finirono prigionieri dei russi, mentre tanti vennero spediti sul fronte italiano, a combattere lontano dalla loro terra d'origine, così come gli italiani dell'Impero erano stati spediti a combattere sul fronte orientale. La Rutenia subcarpatica, infatti, data la sua complessa composizione etnica non fu esente dal timore di un tradimento da parte di una minoranza (ma maggioranza nella regione!), in questo caso i russini, collusa con il nemico. Nel corso del conflitto non furono rari gli episodi di violenza arbitraria perpetrata dai soldati austriaci e ungheresi nei confronti dei civili ruteni, in particolare quelli di fede ortodossa (Magosci 2015, 169-173). Più in generale, le autorità austro-ungariche operarono una vera e propria repressione nei confronti di quelle componenti etniche sospettate di sentimenti russofili che riguardò tutti i possedimenti asburgici popolati da genti ucraine, la Galizia, la Bucovina e la Rutenia subcarpatica (Choliy 2020).

Il clima di sospetto e di sfiducia causato dalla guerra non fece in definitiva che accelerare e intensificare il processo di magiarizzazione in atto che arrivò a imporre nomi di battesimo ungheresi e cambi alla toponomastica di diversi villaggi. I maggiori sostenitori di queste misure restavano sempre gli appartenenti al clero greco-cattolico, da sempre tra gli esponenti più filo-magiari della regione e smaniosi di dimostrarsi leali al governo di Budapest. Alcuni di questi arrivarono al punto di richiedere, nel 1915, l'abolizione del termine "russini" per indicare gli abitanti della Rutenia subcarpatica e la sua sostituzione con un generico "cattolici di rito orientale" oppure con "magiari", oltre all'adozione del calendario gregoriano e dell'alfabeto latino al posto del calendario giuliano e dell'alfabeto cirillico (Magosci 2015, 174).

Nel frattempo, però, qualcosa stava cambiando. Già a partire dal 1848, fra i ruteni si erano diffusi vari movimenti nazionalistici, di ispirazione perlopiù letteraria e culturale, che miravano alla valorizzazione del patrimonio culturale e linguistico russo, identificando nel popolo dei Carpazi o un popolo a sé stante (come sostenuto anche dagli ungheresi), oppure una parte del popolo ucraino (ucrainofili), o ancora come parte del più ampio mondo russo (russofili). Tuttavia, rispetto ad altri movimenti nazionali, quello russo era rimasto molto indietro,

---

<sup>11</sup> Sulla guerra nei Carpazi, oltre alle opere più generiche sul fronte orientale nella Prima guerra mondiale, si veda l'opera di Graydon A. Tunstall (2010), specificatamente dedicata all'argomento.

sia a causa della generale arretratezza della regione, sia per via della grande presa esercitata dall'Ungheria sull'élite istruita di fede greco-cattolica. L'esperienza della guerra segnò in tal senso una svolta: molti russini rientrati in patria dopo la prigionia in Russia (terminata nel 1917), erano entrati in contatto con le idee della Rivoluzione bolscevica e avevano preso coscienza delle condizioni "feudali" a cui i ruteni erano ancora sottoposti dagli ungheresi, mentre i russo-americani, con l'ingresso in guerra degli Stati Uniti, iniziavano ad organizzarsi affinché le Potenze dell'Intesa, in particolar modo l'amministrazione Wilson, si interessassero al destino della Rutenia subcarpatica una volta portata a termine la guerra contro gli Imperi centrali.

### **Bibliografia**

Bondarenko, Oleksiy 2018. *Ucraina: La questione della minoranza ungherese fa salire la tensione con Budapest*. «Eást Journal», 21 nov. 2018. URL: <https://www.eastjournal.net/archives/93970> (ultimo accesso: 21/08/2025).

Carteny, Andrea, Bianchini, Leonardo 2025a. La guerra in Ucraina e l'ombra di Mosca sull'Europa carpatico-danubiana: il caso di Ungheria, Slovacchia e Serbia. In Andrea Carteny (a cura di), *Competizione globale, conflitti regionali e crisi politiche. Europa Orientale, Medioriente e Indopacifico*. Pesaro. Intra Edizioni. 47-78.

Carteny, Andrea, Bianchini, Leonardo, 2025b. *La guerra in Ucraina e l'influenza russa sull'Europa centro-orientale: il caso ungherese*. «Europea», 10 (1), 175-196.

Choliy, Serhiy 2020. The Internment of Russophiles in Austria-Hungary. In *1914-1918-online. International Encyclopedia of the First World War*. URL: <https://encyclopedia.1914-1918-online.net/article/the-internment-of-russophiles-in-austria-hungary/> (ultimo accesso: 21/08/2025)

Dembinska, Magdalena 2008. *Adapting to Changing Contexts of Choice: The Nation-Building Strategies of Unrecognized Silesians and Rusyns*. «Canadian Journal of Political Science/Revue canadienne de science politique», 41 (4), 915-934.

Drogalchuk V. K., Mazur L. V. 2010. Regione della Transcarpazia [Закарпатська область]. In I. M. Dzyuba et al. (a cura di) *Enciclopedia dell'Ucraina moderna [Енциклопедія сучасної України]*. Kyiv. Istituto di ricerca enciclopedica del NAS dell'Ucraina [Інститут енциклопедичних досліджень НАН України].

Dullin, Sabine 2015. How the Soviet Empire Relied on Diversity Territorial Expansion and National Borders at the End of World War II in Ruthenia. In Stefan-Ludwig Hoffmann et al. (edited by) *Seeking Peace in the Wake of War. Europe, 1943-1947*. Amsterdam. Amsterdam University Press, 217-246.

Gerdžiūnas, Benas 2021. *Estonia joins Lithuania in claim for 'geographic centre of Europe'*. «Euractiv», Apr. 30, 2021. URL: [https://www.euractiv.com/section/politics/short\\_news/estonia-joins-lithuania-in-claim-for-geographic-centre-of-europe/](https://www.euractiv.com/section/politics/short_news/estonia-joins-lithuania-in-claim-for-geographic-centre-of-europe/) (ultimo accesso: 21/08/2025).

Giannini, Amedeo 1946. *La "grande Ucraina"*. «Rivista di Studi Politici Internazionali», 13-14 (3-4), 500-540.

Horthy, Nicola 1956. *Memorie*. Roma. Corso Editore (ed originale: *Ein leben für Ungarn*. Bonn. Athenäum-Verlag).

Kann, Robert A. 1950. *The Multinational Empire: Nationalism and National Reform in the Habsburg Monarchy, 1848-1918*. 2 voll. New York. Columbia University Press.

Kocsis, Károly, Hodosi-Kocsis, Eszter 1994. *Minoranze ungheresi nel bacino dei Carpazi*. Roma. Servizio stampa dell'Ambasciata d'Ungheria.

Kubijovyč, Volodymyr et al. 1993. Transcarpathia. In *Encyclopedia of Ukraine*, vol. 5. Toronto. University of Toronto Press.

Lacko, Michael 1966. *The Union of Uzhhorod*. Cleveland-Rome. Slovak Institute.

Macartney, C.A. 1937. *Hungary and Her Successors: the Treaty of Trianon and Its Consequences 1919-1937*. Oxford. Oxford University Press.

Magocsi, Paul R. 1973. *An Historiographical Guide to Subcarpathian Rus'*. «Austrian History Yearbook», 9, 201-265.

Magocsi, Paul R. 1975. *The Ruthenian Decision to Unite with Czechoslovakia*. «Slavic Review», 34 (2), 360-381.

Magocsi, Paul R. 2015. *With their backs to the mountains: a history of Carpathian Rus' and Carpatho-Rusyns*. Budapest-New York. Central European University Press.

Migliorini, Elio 1936. *Russia Subcarpatica*. In *Enciclopedia italiana*. Treccani. URL: [https://www.treccani.it/enciclopedia/russia-subcarpatica\\_%28Enciclopedia-Italiana%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/russia-subcarpatica_%28Enciclopedia-Italiana%29/) (ultimo accesso: 21/08/2025).

Réti, György 1999. *Le relazioni italo-ungheresi dalla Conferenza di Monaco al primo Arbitrato di Vienna*. «Rivista di Studi Politici Internazionali», 66 (2), 207-222.

Romsics, Ignác 1951. *The dismantling of historic Hungary: the Peace Treaty of Trianon, 1920*. Boulder. East European Monographs.

Ságvári, Ágnes 2002. *Studies on the History of Hungarian Holocaust*. Budapest. Napvilag.

Sandor, Vincent 1998. *Carpatho-Ukraine in the Twentieth Century: A political and Legal History*. Cambridge. Harvard University Press.

Segal, Raz 2020. *Genocide in the Carpathians. War, Social Breakdown, and Mass Violence, 1914-1945*. Stanford. Stanford University Press.

Segal, Raz et al. 2025. *Jews and Roma in the Carpathian Region and Southern Slovakia: Uncovering Historical Relations and Entangled Destruction*. «Journal of Genocide Research», 1-22. <https://doi.org/10.1080/14623528.2025.2541439>

Slottman, William B. 1997. *Ferenc II Rakoczi and the Great Powers*. Boulder. East European Monographs.

Taylor, A.J.P. 1990. *The Habsburg Monarchy. 1809-1918*. London. Penguin Books.

Teich, Mikuláš 1999. [Review] *Munich, Carpatho-Ukraine, the 'Velvet Revolution', and the October Revolution*. «The Historical Journal», 42 (4), 1169-1178.

Tunstall, Graydon A. 2010. *Blood on the Snow: The Carpathian Winter War of 1915*. Lawrence. University Press of Kansas.

United States Holocaust Memorial Museum. *The Holocaust in Subcarpathian Rus and Southern Slovakia*. In *Holocaust Encyclopaedia*. Washington, DC. URL: <https://encyclopedia.ushmm.org/content/en/article/the-holocaust-in-subcarpathian-rus-and-southern-slovakia> (ultimo accesso: 21/08/2025).

Vagnini, Alessandro 2007a. *L'Ungheria nella guerra dell'Asse. Diplomazia e politica militare tra Germania e Italia. 1939-1943* [tesi di dottorato]. Roma. Sapienza Università di Roma.

Vagnini, Alessandro 2007b. *L'Ungheria nella guerra dell'Asse: 1939-1943*. Cosenza. Periferia.

Vagnini, Alessandro 2009. *L'Ungheria e la dissoluzione della Cecoslovacchia*. «Rivista di Studi Ungheresi», 8, 100-112.

Vasyl, Markus 1956. *L'Incorporation de l'Ukraine subcarpathique à l'Ukraine soviétique, 1944-1945*. Louvain. Centre Ukrainien d'Etudes en Belgique.

Waldenberg, Marek 1994. *Le questioni nazionali nell'Europa centro-orientale*. Milano. Il Saggiatore.

Zékány, Krisztina 2020. *To stay in Transcarpathia. The fate of a multinational region in the light of historical changes*. «Rivista di Studi Ungheresi», 19, 247-257.